

/ Ser<sup>mo</sup> Sig mio oss<sup>mo</sup>.

La conoscenza che si ha da questa tutta corte dell'osservanza mia verso di V.A.S<sup>ma</sup> fù che spesso mi sia fatta istanza di supplicarla delle sue gratie. Resti però servita di escusarmi con la solita benignità sua, commandando à me all'incontro se nonosce ch'io sia atto à servirla, come devo et desidero.

Per l'incluso memoriale vedra V.A.S<sup>ma</sup> che lei si supp<sup>ca</sup> à commandare che sia revista la causa tra Pompilio Eugenio Egiddi da Montepulciano, et altri, affine che detto Pompilio possa meglio mostrare le sue ragioni, che se bene la sentenza à passata in giudicato, tuttavia è cosa che si può ottenere per gratia da V.A.S<sup>ma</sup> alla quale di tutto restarò oblig<sup>mo</sup> come sono per tante altre ricente della sua benignità. Con che le faccio hum<sup>a</sup> riverenza, et da Dio le prego ogni desiderata felicità. Di Roma il di XI di marzo 15 1606.

Di V.A.S<sup>ma</sup>

humiliss<sup>o</sup> et devotiss<sup>o</sup> servitore  
il Card. Bellarmino.

-----  
Ser<sup>mo</sup> Gran Duca.  
-----

20 Al Ser<sup>mo</sup> Sig<sup>r</sup> mio oss<sup>mo</sup> il Gran Duca di Toscana.

---

Florence, Archiv.Medic. vol.3782.